

«Biomasse ok solo a precise condizioni»

Il sindaco Limatola precisa la posizione dell'amministrazione comunale sul previsto impianto nel bacino dei gessi

di Gabriele Baldanzi
 ■ ROCCASTRADA

A Roccastrada e frazioni si è sviluppato un dibattito molto partecipato e animato sull'opportunità di realizzare un impianto a biomasse nel bacino dei gessi. Per il Comune e per il primo cittadino una patata bollente da maneggiare con cura. Ne parliamo con Francesco Limatola, dal giugno scorso primo cittadino di Roccastrada. «Sì, credo che in questa vivacità della popolazione ci sia un valore che può e deve aiutare la crescita di Roccastrada. Proprio per dare forza a questo protagonismo, per ascoltare la voce e le istanze della comunità, per raccogliere contributi, ho voluto promuovere incontri in tutto il territorio. Adesso però avverto l'esigenza di fare un primo punto sulla questione».

Ci parli innanzitutto del progetto industriale.

«Il progetto prevede, oltre alla centrale, la possibilità di ampliare l'attività industriale già presente all'interno del bacino, con altre attività sempre legate alla filiera del gesso. Sulla carta rappresenta la possibilità di perseguire la competitività industriale e la garanzia dei livelli occupazionali».

Da come lo dice traspare favore per questa iniziativa.

«Voglio essere molto franco: di fronte a un'iniziativa con queste caratteristiche, il Comune non può e non deve avere posizioni precostituite, specie in periodi di crisi come quelli che stiamo vivendo. Deve, invece, valutare in maniera obiettiva ogni possibilità, avendo sempre come stella polare la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente».

Lei quindi può garantire che ci sarà questo rispetto dell'ambiente e della salute?

«Oggi siamo in una fase preliminare. La centrale a biomasse non c'è e non sappiamo se ci sarà, perché non è autorizzata. Insieme a tutti, stiamo ragionando e valutando convinti che nessuno abbia la verità in tasca. Mentre incontriamo i cittadini, continuiamo ad approfondire i dati scientifici legati all'impatto ambientale di una centrale di questo tipo».

Intanto, però il progetto è incanalato all'interno di una variante urbanistica.

«Sì, ma questa variante urbanistica è sottoposta a valutazione ambientale strategica, cioè si devono valutare gli impatti sulla salute, l'ambiente, il territorio. Sono stati coinvolti, per pareri e osservazioni, l'Asl, e l'Arpat. Ma anche i singoli cittadini e comitati possono produrre i loro contributi. Lo stesso Comune si è rivolto a propri specialisti. La scadenza, fissata dalla legge per pareri e osservazioni, è il 28 novembre, ma ritengo che il procedimento possa andare oltre quella data affinché sia arricchito da ulteriori approfondimenti specialistici, da sottoporre al consiglio comunale».

A questi imprenditori, immagino, dovranno essere messi dei paletti.

«Esatto. Il Comune approfondisce e discute, ma ha le idee chiare sui limiti che un eventuale impianto non deve superare. E dovranno essere rispettati. In caso contrario, lo dico già ora, non ci sarà alcun impianto».

Quali sono queste prescrizioni?

«L'impianto dovrà essere adeguato al fabbisogno termico del polo industriale. Non ci potrà essere speculazione, quindi dovrà essere uno strumento commisurato alla reale necessità del processo produttivo: se serve calore per produrre vapore necessario a cuocere il gesso, la centrale dovrà essere realizzata per questa sola esigenza e non per altro. Secondo paletto: sappiamo che una centrale a biomasse produce emissioni, come siamo consapevoli che già adesso all'interno del bacino del gesso, per le attività manifatturiere qui

localizzate, ci sono comunque emissioni. Ebbene l'impianto dovrà assicurare un saldo emissivo complessivo pari a zero rispetto a oggi, in altri termini non ci deve essere alcun peggioramento della qualità dell'aria. Altrimenti non sarà concessa l'autorizzazione alla realizzazione».

Parliamo del controllo.

«Costituiremo da subito un gruppo di lavoro che riferirà al consiglio comunale in cui dovranno essere sempre presenti produttori dell'agroalimentare, strutture ricettive, medici, cittadini, associazioni, comitati per controllare ogni fase del procedimento e, soprattutto, verificare che i paletti siano rispettati».

È convinto che sarà davvero un impianto a filiera corta?

«Il discorso da fare è più ampio. In Regione, in materia energetica pesa la mancanza di una cabina di regia che possa localizzare sul territorio regionale impianti di piccola dimensione in maniera corretta, in modo da garantire realmente la filiera corta, legandola all'economia locale e all'utilizzo di biomassa di qualità, che c'è ma in quantità limitate e non infinite. Il rischio già presente, è che su alcuni territori gravi un'eccessiva concentrazione di impianti, con impatti poco sostenibili e in contrasto col principio della filiera corta».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il bacino dei gessi a Roccastrada e nel riquadro il sindaco Francesco Limatola

